

IL PARTITO

SORELLE D'ITALIA La nomina ai vertici del partito chiude l'ipotesi di una "conta" in primavera: andrebbe fatta ogni 3 anni, è ferma al 2017

PROTAGONISTI

»Giacomo Salvini



FABIO RAMPELLI

• L'attuale vicepresidente della Camera è da sempre il capo della corrente dei Gabbiani, in cui hanno mosso i primi passi e militato a lungo le sorelle Meloni. Ora i rapporti sono a dir poco raffreddati e Rampelli guida l'unica opposizione interna alla leader del partito



GIOVANNI DONZELLI

• Anziché incarichi parlamentari o di governo, ha ottenuto la guida dell'organizzazione del partito. A gennaio è stato mandato a commissariare Fdl a Roma (era gestita dai rampelliani). Pare che però si sia allargato troppo: anche per questo Arianna è stata fatta capo

La decisione di nominare Arianna Meloni, sorella maggiore della presidente del Consiglio Giorgia, come addetta al tesseramento e capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia ha portato a un primo cambio di linea nel partito: non si farà un congresso prima delle elezioni europee e con ogni probabilità nemmeno nel 2024, spiegano due dirigenti al vertice di Fdl.

La decisione è stata confermata pubblicamente anche da alcuni esponenti di primo piano del partito: giovedì dal responsabile dell'organizzazione Giovanni Donzelli che all'Adnkronos ha spiegato che fare un congresso "presupponebbe una candidatura e una linea politica contrapposta a quella attuale" e "chiedere a Meloni di togliere attenzione al suo lavoro perché qualcuno spera in uno strapuntino in più sarebbe sbagliato per la nazione". Stes-



Intesa Le sorelle Giorgia e Arianna Meloni in una delle tante foto insieme postate sui social FOTO ANSA

provinciali e regionali dove invece in questi mesi si sono verificati scontri tra le diverse anime di Fdl.

È IL CASO DI ROMA, luogo di nascita di Fratelli d'Italia, dove a gennaio, alla vigilia delle elezioni regionali, il partito è stato commissariato: fuori il rampelliano Milani, dentro Donzelli. Una decisione d'imperio, voluta da Meloni, per evitare che i "gabbiani" potessero prendere troppo potere nella Capitale, gestendo le candidature in vista del voto per la Regione. Situazioni che si stanno manifestando sempre di più, soprattutto al Sud, a partire dallo scontro in Puglia tra Raffaele Fitto e Marcello Gemmato in vista delle elezioni comunali di Bari e le regionali del 2025.

Tutto fermo, quindi, meglio fermare qualunque forma di dibattito interno, è la soluzione di Meloni. La vicina a Fabio Rampelli chiede quindi un congresso immediato, i vertici di Fratelli d'Italia invece rispondono duramente: "Si candidi qualcuno contro Meloni e convochiamo il congresso, altrimenti è una perdita di tempo". Come dire: serve uno sfidante vero. Sui tempi non rispettati, invece, si ricorda che anche An prevedeva l'obbligo di un congresso ogni due anni mentre alla fine ne sono stati fatti soltanto due in 14 anni.

C'è Arianna, niente congresso Ma Fdl così viola il suo statuto

sa posizione di Arianna Meloni che ieri, nella prima intervista al Corriere della Sera da capo partito, ha spiegato che a chiedere il congresso sono "singoli parlamentari" e non il leader dell'opposizione interna, Fabio Rampelli, aggiungendo che oggi "non servirebbero" c'è una leader indiscussa e la linea politica è condivisa.

LA NOMINA di Arianna Meloni serve soprattutto a stroncare sul nascere nuove correnti interne a Fratelli d'Italia - a partire da quella dei "Gabbiani" proprio di Rampelli - ma an-

che il potere di qualche "colonnello" (sotto accusa e finito proprio Donzelli) che secondo Meloni stava prendendo troppo potere nel partito. L'obiettivo è quello di "non finire come Alleanza Nazionale", dice chi ha parlato con Arianna in questi giorni.

Eppure questa scelta rappresenta un cambio di linea che rischia di mettere in difficoltà il partito dal punto di vista delle regole: lo statuto di Fratelli d'Italia, infatti, prevede che il congresso nazionale debba essere convocato dal presidente del parti-

A ROMA SALTA ANCHE IL RINNOVO DELLE CARICHE "LOCALI"

Il problema però è che Fratelli d'Italia non organizza un congresso dal 2017: il 2-3 dicembre di quell'anno fu certificata la leadership di Meloni alla vigilia delle elezioni

politiche del 2018. Da allora, però, di congresso non si è più parlato, nonostante lo statuto lo preveda all'articolo 9 in maniera vincolante, spiega un dirigente Fdl di lunga data.

E per questo che i "rampelliani" dentro al partito - da Maurizio Milani a Lavinia Mennuni - stanno chiedendo il congresso da giorni, da quando è stata ufficializzata la nomina di Arianna a capo. Il timore infatti è che, oltre a non fare il congresso nazionale, Meloni in questo modo eviti anche di convocare i congressi territoriali: comunali,

politici del 2018. Da allora, però, di congresso non si è più parlato, nonostante lo statuto lo preveda all'articolo 9 in maniera vincolante, spiega un dirigente Fdl di lunga data.

E per questo che i "rampelliani" dentro al partito - da Maurizio Milani a Lavinia Mennuni - stanno chiedendo il congresso da giorni, da quando è stata ufficializzata la nomina di Arianna a capo. Il timore infatti è che, oltre a non fare il congresso nazionale, Meloni in questo modo eviti anche di convocare i congressi territoriali: comunali,

SUCCIDE A TERNI

IL SINDACO MINACCIA UN CONSIGLIERE ("TI FACCIÒ VOLARE I DENTI") E PROVA A PICCHIANE UN ALTRO

Sembra Fight Club, ma è solo Bandecchi

CALENDA CONTRO CATENO

L'ALLEANZA tra Cateno De Luca... e i centristi è sempre meno probabile. Carlo Calenda ha fatto un paragone tra De Luca e Bandecchi e li ha definiti due "buffoni maleducati". L'altro gli ha risposto da par suo: "Io ho i calli nelle mani per il lavoro, Calenda nel culo per le troppe poltrone"

Aveva già mostrato lampi di classe cristallina, il nuovo sindaco di Terni, Stefano Bandecchi. Si era distinto per i moti parafascisti, l'uso isergico dei social network, gli insulti e le goliardiche minacce nei confronti di molteplici interlocutori - giornalisti, finanziari, contestatori vari - sempre col sorriso sulle labbra; e poi l'indagine per evasione fiscale legata all'università da lui fondata, la Niccolò Cusano, e gli spunti contro i tifosi della Ternana, la squadra di cui era proprietario fino a poche settimane fa.

Ne aveva fatte vedere parecchie, dunque, ma questa mancava: nel consiglio comunale di ieri mattina, il primo cittadino ternano ha provato a mettere le mani addosso a un consigliere di opposizione, subito dopo aver minacciato di spaccare i

denti a un altro (lo sconfitto nel ballottaggio dello scorso maggio, Orlando Masselli di Fratelli d'Italia).

ECCO l'ultima bandecchata minuto per minuto. Prima il sindaco, con spechiatissimo senso delle istituzioni e rispetto delle minoranze in consiglio, lascia l'aula per evitare di ascoltare l'intervento di Masselli. Appena concluso, ricentra e inizia lo show. "Sono uscito perché sinceramente proverei vergogna ad essere nei banchi dell'opposizione di Fratelli d'Italia a sentir dire le minchiate che ho sentito. La risposta è facile: lei ha gestito la cassa per cinque anni, specialmente lei Masselli si deve vergognare". Di fronte al sorriso ironico del suo interlocutore, Bandecchi perde definitivamente le staffe: "Rida, ma come c'ha poco da ridere. Manco



In trance Il sindaco bloccato da due agenti

può correre. Provi, venga Masselli. Continui a ridere, se non le volano via tutti i denti della bocca".

La minaccia fa alzare in piedi un altro consigliere di Fdl, Marco Cecconi, che protesta

con Bandecchi puntandogli contro l'indice. Non l'avesse mai fatto, il sindaco inizia a strillare: "Si sieda! Si sieda! Si sieda!". Poi, rivolto alla presidente d'aula: "Faccia sedere questo coglione". Infine, l'iniziativa autonoma: "Vengo io a farti sedere!". E subito prova a dar seguito alla promessa.

Bandecchi, che è un uomo di una certa stazza, avanza quindi verso i banchi dell'opposizione con passo pachidermico ma deciso, intenzionato probabilmente a far "volare qualche dente". Per bloccare la carica rughistica, serve l'impiego di un collega di Alternativa Popolare (ricordate il partito di Alfano e Lorenzin? Ora Bandecchi è il suo coordinatore nazionale) e di ben due agenti di polizia municipale (uno dei quali viene spintonato dal primo cittadino ternano). Il facinoroso

viene infine bloccato, la seduta è sospesa.

DI RISSE, nelle istituzioni italiane, se ne contano innumerevoli, ma un sindaco che vuole picchiare l'opposizione è una novità assoluta anche per gli standard politici nazionali. Ecco le parole di profondo pentimento di Bandecchi dopo la rissa sfiorata: "Sono loro che mi devono chiedere scusa, perché quando parla un consigliere e a maggior ragione il sindaco, tutti gli altri devono stare zitti. Io mi sono diretto verso Ceccoli solo perché volevo farlo sedere". Le opposizioni invece sono andate a protestare dal prefetto di Terni e hanno chiesto l'intervento del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: il sindaco Bandecchi è diventato, da solo, un problema di ordine pubblico.

TO, RO.